

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 73,20.19.22

Volgi lo sguardo, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
Alzati, o Dio, difendi la mia causa,
non dimenticare la supplica di chi ti invoca.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guidati dallo Spirito Santo, osiamo invocarti con il nome di Padre: fa' crescere nei nostri cuori lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GS 24,14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: ¹⁴«Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli

Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». ²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e

una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.
oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.
oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 19,13-15

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 147,12.14

Celebra il Signore, Gerusalemme!
Egli ti sazia con fiore di frumento.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come i bambini

La conclusione della grande assemblea di Sichem riportata nel libro di Giosuè è un rinnovamento dell'alleanza del Sinai tra Dio e il suo popolo. Il fondamento dell'alleanza sta nel rendere culto solo al Signore, cioè nell'impegnarsi a una lotta anti-idolatrice che non riguarda solo la politica dei capi, ma l'impegno morale di ciascun figlio di Israele. Gli esegeti e gli storici delle religioni parlano di un graduale passaggio, durato secoli, da un culto di un Dio di Israele accanto agli dèi degli altri popoli, fino all'elaborazione di

una teologia monoteista, in cui l'unico Signore è l'autore della creazione, il Dio liberatore, l'unico Dio che parla all'uomo per affrancarlo dagli idoli, manufatti che lo asserviscono e lo rendono preda del male e del peccato. È sorprendente come la Scrittura, in questo straordinario dialogo tra il popolo e Giosuè, sembri voler dissuadere – e non persuadere – il popolo a entrare in alleanza con Dio. Il Dio biblico è un Dio esigente, perché chiede la conversione del cuore (cf. Gs 24,23), l'impegno a vivere secondo i comandamenti, a perseguire la giustizia e percorrere vie di pace. La risposta del popolo sembra invertire i termini del patto: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!» (v. 24). L'ascolto viene dopo l'adempimento del comando! Solo mettendo in pratica la Legge è possibile ascoltare la voce del Signore, cioè entrare in relazione con lui, camminare nelle sue vie. Nel vangelo odierno il modello dell'ascolto è indicato in una categoria di persone che meno ci aspetteremmo di considerare: i bambini, i piccoli. Portare dei bambini da un rabbi perché imponesse loro le mani doveva essere una prassi comune nel mondo ebraico. Tuttavia, non era il rabbi a benedire: imponendo le mani sui bambini, egli invocava su di essi la benedizione del cielo. Perché allora i discepoli rimproverano questi bambini (cf. Mt 19,13)? Forse non volevano che Gesù stesse a perdere il suo tempo con loro. Matteo colloca qui, dopo quello posto al principio del capitolo 18, un nuovo elogio dei bambini (da intendersi qui ragazzi sotto i dodici-tredici, cioè prima dell'iniziazione religiosa

e sociale del *bar mizwà*). Gesù, infatti, aveva già ammonito che occorre diventare come bambini per entrare nel regno dei cieli (cf. Mt 18,2-5); qui rinnova l'esortazione, ponendo l'essere «come bambini», cioè «piccoli», «umili», persone prive di protezione e importanza agli occhi del mondo, come condizione per ereditare il regno. Il regno dei cieli, infatti, appartiene a gente simile ai bambini. Essere come i bambini significa spogliarsi dei beni e delle ricchezze, delle garanzie mondane che assicurano il successo nella vita, al solo fine di acquisire il tesoro incommensurabilmente più grande del regno. Essere come i bambini significa anche diventare «eunuchi per il regno», cioè desiderare il regno al di sopra di ogni cosa, anche di beni grandi come la famiglia umana. Trova qui eco quella beatitudine che proclama «beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3). La benedizione ai bambini diventa così una *beatitudine dei bambini* e di quelli che vivono una condizione paragonabile alla loro. Chi vive il matrimonio nel regime messianico dell'indissolubilità, così come chi si è fatto eunuco per il regno, partecipa di questa beatitudine, che è una beatitudine di mitezza, di misericordia, di purezza di cuore e di pace.

Signore Dio, sii benedetto per l'ascolto della tua parola e per la contemplazione del tuo amore: aiutaci a esprimere con tutto il nostro essere la tua signoria sulla storia, sull'attività umana, sul nostro pensare e sul nostro parlare, e donaci di vivere nella gioia del Cristo risorto e vivente con te e lo Spirito Santo ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

*Giornata mondiale
dell'aiuto umanitario*

PORTARE SPERANZA

C'è un detto che dice: «Ci vuole un villaggio per crescere un bambino». Allo stesso modo, ci vuole un villaggio per sostenere una persona in crisi umanitaria. Quando e dove le persone sono in difficoltà, ci sono altri che le aiutano. Si tratta delle stesse persone colpite – sempre le prime a rispondere quando si verifica un disastro – e di una comunità globale che le sostiene mentre si riprendono. Lontano dai riflettori e dai titoli dei giornali, si uniscono per alleviare le sofferenze e portare speranza [...]. Il 19 agosto 2003, un attacco terroristico al Canal Hotel di Baghdad, in Iraq, uccise ventidue operatori umanitari, tra cui il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per l'Iraq, Sergio Vieira de Mello. Cinque anni dopo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che designa il 19 agosto come Giornata mondiale dell'aiuto umanitario (<https://www.un.org/en/observances/humanitarian-day>).

XX domenica del tempo ordinario

DOMENICA 20 AGOSTO

XX settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate il mio Signore, lodatelo,
perché le cose sue
tutte son buone,
perché ci ha dato
gli occhi del cuore
a contemplare amore e bellezza.*

*Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla
vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

*Sia pure l'uomo lodato con lui,
quando è fratello
di ogni vivente,
quando egli ama*

*e gioia diffonde,
amico vero del mio Signore.*

Salmo CF. SAL 149

Cantate al Signore
un canto nuovo;
la sua lode
nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre
gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.